

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXI N5 MAGGIO 2004 MENSILE



STOCCARDA 2004

«Insieme per l'Europa»



Con gli amici indù e buddhisti
due Simposi di «luce»

New Humanity all'Onu
percorso in ascesa

La Cittadella Foco di Montet
compie 23 anni





Quale messaggio da Stoccarda?

Rocca di Papa, 27 maggio 2004

Il patto dell'amore reciproco a «sigillo» della Giornata dell'8 maggio

Carissimi, nella Giornata di Stoccarda «Insieme per l'Europa» «c'era - è stato detto autorevolmente - una fortissima energia, gioia, decisione, vitalità, coraggio, arte, profezia, un'incredibile comunione d'intenti. Tutto era ben preparato - dicono -, tutto era bello. Una manifestazione che apre orizzonti nuovi, che dà tanta speranza». È stato veramente un capolavoro che un'altra autorità ha definito: una «cosa miracolosa».

Ma, a che si deve questo miracolo?

A diversi fattori come, ad esempio, al cammino di comunione, di alcuni anni, fra Movimenti e Nuove Comunità nelle singole Chiese e, ad un dato punto, fra Movimenti e Comunità di Chiese diverse. Realtà ecclesiali queste desiderose ora d'offrire i frutti dei loro carismi per un'«Europa dello spirito».

E ancora: la cosa è dovuta alla presenza di autorità di Chiese diverse, unite spiritualmente fra loro, consce della necessità dell'unità, anche per riparare all'esempio di disunità dato dalle Chiese nei secoli.

Ancor si può dire: è stato un miracolo dovuto pure all'articolazione d'un program-

ma variegato, ricco di contributi letti e di espressioni artistiche; così come alla presenza forte e intelligente dei giovani che si sono manifestati la speranza di un'Europa nuova.

E ancora: allo sguardo verso il futuro, all'apertura dell'Europa al mondo.

E infine all'assiduo lavoro di mesi svolto nelle zone per preparare i punti d'ascolto. Tutto ha contribuito a fare della Giornata qualcosa d'indimenticabile e a vederla come l'avvio di un processo che incarna ideali e sogni.

Ma come spiegare tale prodigio in una sola parola?

Chi più vi ha lavorato sa dove sta il primo segreto di tanta ricchezza e bellezza: in Gesù, spiritualmente presente in mezzo a tutti, che tanti si sono impegnati a mantenere vivo costantemente, col loro reciproco amore a tutta prova, e con l'amore totale verso chiunque. Così è stato e, forse, come raramente.

A «Giornata» conclusa io ho ricordato soprattutto un altro prodigio di questo tipo, il prodigio per eccellenza: quello - all'inizio della nostra storia - dell'accender-



si dell'amore divino, del divampare di un fuoco in mezzo all'odio efferato di un conflitto bellico: l'esplosione di un'Opera di Dio, del nostro Movimento.

Se analizziamo la cosa superficialmente, si può credere che il mezzo di cui lo Spirito Santo si è servito allora, è stato un discorso che io tenevo nella sala Massaia, a Trento, dopo aver ripetuto innumerevoli volte a Gesù, nel tabernacolo della sottostante chiesa di san Marco: «Tu sei tutto, io sono nulla», implorando, in tal modo, il suo diretto intervento nelle mie parole.

Ma, se ricordiamo bene, vediamo invece che non uno, ma due sono stati i mezzi parimenti necessari: il discorso certamente, ma pronunciato ad un gruppo di persone lievitato soprannaturalmente dall'amore senza misura delle prime focolarine, che, amando ciascuna persona «da morire» - si direbbe oggi -, garantivano immancabilmente la presenza di Gesù in mezzo a noi. Per questo, da un apporto di luce nella parola detta, effetto del nuovo carisma dell'unità, e da un apporto d'amore, effetto anch'esso del nostro carisma che ci guidava, prese vita una realtà nella Chiesa destinata ad invadere il mondo.

spiritualità

Carissimi, tali pensieri mi hanno fatto nascere in cuore il desiderio di vedere con voi, con tutti voi se, nella nostra doverosa irradiazione dell'Ideale, nelle molteplici manifestazioni (Giornate, Mariapoli, ecc.), noi agiamo sempre così. Perché, se sempre fosse così, vedremmo il prodigio di Trento e di Stoccarda ripetersi dovunque e l'«*ut omnes*» avanzare rapidamente.

Gesù è sempre disposto a venire in mezzo a noi. Lo vorremo accogliere sempre?

Sono certa del vostro «sì».

Mettiamoci sotto allora e facciamolo, anche in previsione della seconda Giornata di Stoccarda o d'altra città europea, che si suppone fra due anni, richiesta dai più e voluta dai nostri superiori.

Nell'immensa riconoscenza a Gesù per quanto abbiamo visto e imparato l'8 maggio scorso, rimaniamo in piena unità fra noi e con tutti.

Chiara

Partiamo con una sola idea: la prossima manifestazione che avremo (una Giornatina, un incontro in casa, un grande incontro, quello che volete...), facciamo un'altra «piccola Stoccarda». E cioè assolutamente accettate tutte le persone con amore, ma non dimenticate Gesù fuori dalla porta. Lui è dentro, in mezzo a noi, se ci amiamo, se amiamo tutti quelli che incontreremo. Se facciamo tante «Stoccardine» ... sarà una gloria di Dio immensa. (dal saluto finale di Chiara)

Stoccarda 2004

foto di Horacio Conde C.S.C.

I Movimenti insieme «Europa, noi ci siamo!»

Nell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale e pochi giorni dopo l'entrata nell'Unione Europea di dieci nuove nazioni, la città di Stoccarda, in Germania, ha aperto le porte ad una manifestazione senza precedenti.

Dal 6 all'8 maggio, per la prima volta nella storia, si sono radunati membri di oltre 150 Movimenti, Comunità, gruppi e associazioni cristiane di diverse Chiese d'Europa, con l'intento di risvegliare o evidenziare quello «spirito cristiano», che è insieme radice e linfa vitale del continente europeo.

Il Congresso

Il primo appuntamento, il 6 maggio, è alla Liederhalle, in pieno centro città. 2000 rappresentanti appartenenti a diversi Movimenti e comunità si sono riuniti per pregare insieme, confrontarsi e conoscersi più profondamente.

**Liederhalle, 7 maggio.
Vescovi e Responsabili di varie Chiese
presenti al Congresso.**



4 MARIAPOLI 5/2004



Il congresso dal titolo: «Scoprire le ricchezze degli altri e condividerle», ha alternato le testimonianze agli interventi di Gerhard Pross, Marianne Schneppe, Thomas Römer, sr. Anna Maria aus der Wiesche di Selbitz, con spazi di preghiera e di dialogo.

Alcuni fra i responsabili dell'evento, cattolici ed evangelici, hanno illustrato le tappe fondamentali del percorso di comunione fatto dai Movimenti promotori. Notevole l'intervento di Marco Impagliazzo di Sant'Egidio.

E, in questo percorso, una spinta principale è venuta da Chiara. All'apertura del congresso ella ha spiegato l'importanza di questi «doni dello Spirito» lungo il corso dei secoli, ed ha invitato tutti ad essere una testimonianza viva di comunione fraterna nella grande Giornata dell'8 maggio, asserendo con forza: «Sono certa che se Cristo sarà fra noi perché ci amiamo, la nostra comune testimonianza cristiana al mondo, ed in particolare in Europa, risplenderà di particolare bellezza, grande attrattiva, d'una forza nuova e potente».

Un caloroso applauso raccoglie la sua sfida. Il programma dei due pomeriggi si era articolato in 32 *forum*, metà dei quali dedicati a temi sociali. Alla preghiera conclusiva hanno preso parte il card. Walter Kasper e 50 Vescovi e Responsabili di diverse Chiese, accolti con grande entusiasmo. Il patto d'amore reciproco ha suggellato il convegno e ha preparato tutti alla grande Giornata del giorno dopo.



Schleyer-Halle, 8 maggio. Chiara e il pastore F. Aschoff aprono la Giornata «Insieme per l'Europa»

dell'Europa, «terra di speranza», come dice la canzone.

Il significato e la genesi della Giornata sono stati illustrati dal pastore Friedrich Aschoff e da Chiara. Ella ha esposto il desiderio di veder sorgere, accanto all'Europa politica, un'Europa dello spirito, perché, dice, «*siamo certi che sviluppandone l'aspetto spirituale i*

8 maggio. L'ora è scoccata!

E l'8 maggio Stoccarda è divenuta un cuore pulsante per l'Europa. Sono in 9000 a gremire la Schleyer-Halle e provengono da ogni angolo del continente come espressione degli oltre 150 Movimenti, Comunità e gruppi cristiani: cattolici, evangelici, di Chiese libere, anglicani e ortodossi, protagonisti insieme di una grande manifestazione ecumenica. L'evento viene irradiato in tutto il mondo via satellite e attraverso internet, e trasmesso integralmente o parzialmente da più di 60 emittenti televisive.

Un'eco particolare è arrivata dai 163 incontri contemporanei svolti in altrettante città europee collegate in diretta con Stoccarda: dal Campidoglio di Roma all'Aula Magna dell'UNESCO a Parigi, al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra.

Sono così più di 100.000 le persone che hanno partecipato in contemporanea alla manifestazione.

L'inno preparato per l'occasione ha dato il via all'evento. Un'esplosione di luci, colori e musica si alternano sul palco per mostrare il volto più bello



Paesi che la compongono acquisteranno maggiore coesione fra loro». E in prima fila si trovano i Movimenti. Ha concluso: «È nostra convinzione che, se i doni dello Spirito dei diversi Movimenti e Comunità cristiane saranno meglio conosciuti e apprezzati dagli europei attraverso iniziative come l'attuale Giornata, si potrà concorrere veramente a rendere il nostro continente più ricco spiritualmente, più unito in se stesso e più aperto».





8 maggio. Alcune delle testimonianze alla Schleyer-Halle. Sotto, da destra: A. Riccardi, il Presidente R. Prodi, Chiara, H. Nicklas, F. Aschoff, la signora Prodi e la regina Fabiola

Molti i messaggi di plauso e di sostegno alla Giornata arrivati da personalità europee del mondo politico ed ecclesiastico; tra questi, il Presidente di turno dell'Unione Europea, il primo ministro irlandese Bertie Ahern, il presidente della Germania, Johannes Rau, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, l'arcivescovo di Canterbury, Rowan Williams, il Re Alberto del Belgio, la signora Vaira Freiberga presidente della Lettonia, il segretario generale del Consiglio Ecumenico delle Chiese rev. Samuel Kobia e molti altri.

Il messaggio inviato da Giovanni Paolo II, e letto dall'arcivescovo Stanislaw Rylko, è stato un autorevole invito a proseguire sulla strada della comunione. «I cristiani appartenenti a molti Movimenti religiosi, riuniti a Stoccarda - si legge - testimoniano che il Vangelo supera il nazionalismo egoistico e vede nell'Europa una famiglia di popoli, ricca di molteplicità culturale e di esperienze storiche, ma unita in una comunanza di destini. L'Europa ha bisogno di questa consapevolezza per partecipare ai grandi eventi ai quali è stata chiamata dalla storia».

A queste parole di Giovanni Paolo II, ha fatto eco nel suo intervento Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e uno dei promotori dell'evento.

«L'Europa dello spirito - ha detto - comincia quando si apre il cuore al Vangelo, anzi quando si ritrova il cuore e si comincia a non vivere più per sé. [...]. L'Europa dello spirito non ha frontiere ed è legata a tutti, ma soprattutto ai sofferenti della guerra, madre di tutte le povertà. Che il messaggio

dell'Europa al mondo sia pace».

L'elegante scenografia e le diverse espressioni artistiche hanno legato i vari momenti del programma. Così, come qualcuno ha commentato, la Schleyer-Halle l'8 maggio non è stata solo *l'expò* del vero e del buono, ma anche del bello.

Un caloroso applauso ha accolto il presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, che ha illustrato il grande progetto politico dell'Unione, affermando che esso potrà essere sostenuto nel tempo solo se sorretto da un'anima forte, solo se possiede uno spirito che - secondo Prodi - può essere decisamente alimentato dai Movimenti.

Il suo intervento è stato interrotto dagli applausi. «Noi lavorando nelle istituzioni - ha detto Prodi -, voi vivendo le molteplici risposte che nascono dai vostri carismi, dobbiamo costruire insieme l'Europa. Essa respira con due polmoni ma vive con un solo cuore».

«Insieme per l'Europa» è stato un incontro di popolo. «È il popolo di Dio», ha affermato Ulrich Parzany, evangelicale, altro promotore della Giornata. Ed ha continuato: «Il popolo di Dio, in tutte le Chiese e Comunità cristiane, sarà come un movimento di base che potrà lievitare l'umanità in maniera viva, credibile e varia».

E la platea della Schleyer era la testimonianza più credibile di questa realtà: giovani e adulti, uomini e donne, che hanno preso sul serio la cultura della pace e della fraternità.

Cultura della fraternità che parte dalla riconciliazione, come ha affermato il pastore Friedrich Aschoff, illustrando le diverse ini-



ziative intraprese per risanare le ferite della seconda guerra mondiale.

Cultura della fraternità è quella sollecitata da Chiara nel suo secondo intervento. «*L'amore portato da Gesù - ha affermato - è indispensabile all'Europa perché essa diventi una famiglia di nazioni: la "casa comune europea"*».

«*Questo amore - ha continuato Chiara - che raggiunge la sua perfezione nella reciprocità, ed esprime la potenza del cristianesimo, perché attira la stessa presenza di Gesù.*»

I Movimenti, secondo le sue parole, danno speranza e sono una risposta concreta al mondo di oggi «*perché è Dio stesso che agisce in essi.*»

Ampia visibilità ha avuto l'evento nella stampa locale ed europea. Sono state indette varie conferenze stampa sia a Roma che a Stoccarda. Molte radio e TV hanno mandato in onda servizi, interviste e approfondimenti. Nei quotidiani di varie nazioni europee si è dato grande rilievo alla manifestazione. In tutti un comune denominatore: lo spirito

dell'Europa passa attraverso i Movimenti, le Comunità, i gruppi cristiani.

E nel pomeriggio la festa dei carismi è continuata. Un collegamento *two-ways* ha raggiunto tre città europee: Parigi, Budapest e Den Bosch in Olanda.

Da vari punti della sala, come un fiume in piena, sono arrivati sul palco poi 200 giovani. È il momento di ascoltare la loro visione dell'Europa. Nelle loro parole il sogno di un'Europa aperta, fraterna, dinamica, coerente, attenta ai bisogni dell'altro.

Spazio centrale della Giornata è stato quello riservato alla presentazione dei vari Movimenti. Una carrellata di testimonianze: l'amore evangelico che costruisce l'unità; che risana le famiglie; che fa mettere in comune i beni; che aiuta chi è nel bisogno; che va incontro a tutti i prossimi; che mette in comunione le generazioni; che riscatta i giovani dai pericoli della droga e dell'edonismo; che chiama uomini e donne a donarsi intera-



Stoccarda 2004

mente per un servizio più pieno all'umanità.

Sulla ricchezza che l'apertura ai carismi può dare alle Chiese cristiane, hanno parlato, in un interessante scambio, il card. Walter Kasper e il vescovo luterano della Baviera Johannes Friedrich. «La Chiesa ha bisogno dei Movimenti - ha detto Kasper - così come i Movimenti hanno bisogno della Chiesa. Siamo un'unica realtà».

«**Mi auguro - è il vescovo Friedrich a parlare - che la comunione delle Comunità presenti, così come l'abbiamo sperimentata qui, diventi più visibile nelle comunità locali, perché da questa Giornata parte un impulso per l'ecumenismo fra le nostre Chiese».**

Non un auspicio, ma una realtà vitale. E ad essa si è richiamata Chiara nel suo discorso conclusivo, citando la frase di un politico: «La realtà vitale dei Movimenti, che percorre come un magma incandescente, ma sotterraneo, la vita del continente, deve bucare la crosta e far sì che il proprio fuoco sia ben visibile, in maniera che la società, ed in modo particolare il mondo politico, ne vengano scossi e modificati».

I primi bagliori di questo magma emergente si potevano scorgere nel contenuto del messaggio finale, momento culmine dell'evento. Sul palco sono saliti insieme agli organizzatori, i rappresentanti dei Movimenti e gruppi che hanno aderito e collaborato alla manifestazione.

Un silenzio ha fatto da sfondo alle parole di alcuni portavoce. L'adesione all'impegno preso è

resa manifesta con un interminabile applauso.

Poi, Vescovi e Responsabili di diverse Chiese hanno manifestato il loro coinvolgimento con la recita a più voci della preghiera di Gesù per l'unità.

Helmut Nicklas dell'YMCA, moderatore di questo momento, ha esclamato: «Noi vediamo in questa preghiera la sfida a continuare questa comunione di vita» ed ha invitato tutti i presenti a prendersi per mano e a fare un patto d'amore reciproco: è il sigillo della Giornata.

Ecco il commento di Gerhard Pross, uno dei promotori di Stoccarda 2004: «È stato grandioso: i responsabili dei Movimenti insieme ai Vescovi. Dove ci condurrà tutto questo? Abbiamo sperimentato a Stoccarda l'ecumenismo dei cuori. Grandioso, forte!».

Le note dell'inno riempiono il Palazzetto. Ragazzi e ragazze conquistano il palco nella coreografia finale. Portano le bandiere dei Paesi europei che insieme danno poi vita ad un unico vessillo azzurro su cui compaiono le 12 stelle dell'Europa unita.

La gioia, la commozione, la coscienza di aver partecipato ad un evento storico, sono i sentimenti che corrono fra la folla della Schleyer-Halle in festa.

Edith Wenger, di Teen Challenge, ha detto: «È successo qualcosa di speciale, è stato un momento profetico e storico. Dio ha aperto delle porte inaspettate sia per l'Europa che per il mondo intero. Ora dobbiamo andare dietro a Lui perché Lui solo conosce la strada».

(Vedi Speciale Atti del convegno su Città Nuova n. 10/2004)





foto di Horacio Conde C.S.C.

La fratellanza universale si espande

Al Centro Mariapoli di Castelgandolfo, dal 17 al 21 aprile si sono ritrovati per il secondo simposio indù-cristiano, i professori di Mumbai e di Goa, i dirigenti gandhiani dal Sud dell'India (che avevano partecipato al primo appuntamento di due anni fa) e per la prima volta altri professori indù da Nuova Delhi e dagli Usa, e gandhiani da Madurai, con i responsabili di zona, i membri del Centro del dialogo interreligioso e della Scuola Abba.

L'argomento del Simposio, scelto insieme, era: «Cammini spirituali nell'induismo e nel cristianesimo».

Chiara ha svolto il tema principale. «Dell'unione con Dio nel cristianesimo, e in particolare dell'unione con Dio in quei cristiani che seguono il carisma dell'unità». «È il tema che quest'anno il nostro popolo vive», ha aggiunto. E ha spiegato come si può raggiungere e percepire l'unione con Dio.

P. Jesús Castellano ha presentato il «castello interiore», il cammino di perfe-

zione descritto da s. Teresa di Gesù. E Peppuccio Zanghì ha proseguito con il «castello esteriore», una via originale ed evangelica aperta da Chiara, «via che non rinnega la precedente anzi la presuppone, ma la conduce al pieno compimento».

Da parte indù il dott. Somaiya ha fatto conoscere «la gloriosa tradizione dei santi in India, una storia di persone di Dio che hanno portato il messaggio di adorare l'Eterno e di aiutare la gente comune di tutte le caste a bruciarsi al sole del Divino Splendore».

La dott.ssa Kala Acharya ha parlato del «Namajapa», recita dei nomi di divinità. «Nell'induismo è usanza popolare sedere in

Sopra. Il dr. Somaya, a sinistra, e la dr.ssa Acharya accolgono Chiara al Simposio.



2° Simposio indù-cristiano



un tempio o in casa, tenendo nella mano destra un rosario con 108 grani e ripetere nomi sacri, quali Rama, Krishna e appellativi vari di divinità femminili. Questa pratica è nota con il nome di "Japa" ed è un modo per meditare».

Vari interventi hanno poi presentato alcune vie spirituali nell'induismo e le loro applicazioni nei Movimenti gandhiani: lo Shanti Ashram rappresentato dalla sig.ra Minoti Aram, il Movimento Sarvodaya, ecc.

Non è mancato un momento artistico: un concerto di pianoforte, molto apprezzato, di Enrico Pompili, focolarino di Milano.

Chiara ha comunicato ai partecipanti anche alcuni dei doni di luce ricevuti da Dio sin dall'inizio del Movimento e nell'ultimo giorno ha risposto a varie domande. In un clima di profonda comunione, il simposio si è concluso con il proposito di continuare ad incontrarsi in altri simposi e portare al largo il messaggio della fratellanza di cui il mondo oggi ha urgente bisogno.

Il prof. Ashok Vohra (professore di Filosofia all'università di Delhi) diceva: «Tutte le religio-

ni in teoria - insisto in questo - parlano di fratellanza universale, di amare il prossimo, di amare l'umanità, ma il fatto che siano capaci di metterlo in pratica è un'altra cosa. Per questo penso che le *leadership* come quella di Chiara [...] ci vogliono, per mettere realmente in pratica quel precetto. Ho viaggiato il mondo intero [...] ma il tipo di amore, il tipo di interesse, il tipo di sentimento che ho trovato qui non l'ho mai trovato da nessuna parte».

Commentava il prof. Anantanand Rambachan degli USA: «Descrivendo la sua esperienza della natura, Chiara ci richiama anche a scoprire Dio nella creazione ed a sviluppare un rapporto di riverenza e di amore non soltanto verso gli altri esseri umani, che è certamente di profonda importanza, ma un amore che abbraccia anche l'intero creato».

I partecipanti al simposio hanno fatto una visita al Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, dove sono stati accolti dall'arcivescovo Michael Fitzgerald, presidente, e da mons. Felix Machado, sotto-segretario. Poi l'udienza col Papa e una foto con lui: molti erano commossi.

Sopra, Natalia Dallapiccola con la signora Minoti Aram. Sotto, il dr. Upadhyaya, indù, ha partecipato pure al Simposio buddhista-cristiano.



1° Simposio buddhista-cristiano



foto di Horacio Conde C.S.C.

Uno «specchio» tersissimo

Subito dopo l'incontro con gli indù, dal 24 al 27 aprile, si è svolto, sempre a Castelgandolfo, il primo nostro simposio buddhista-cristiano.

L'idea di un simposio era nata due anni fa, quando il presidente Nichiko Niwano della Rissho Kosei-kai venne a trovare Chiara a Rocca di Papa.

Il buddhismo Theravada - la Scuola degli Anziani - era rappresentato dal Gran Maestro Ajahn Thong e dai monaci e laici thailandesi. Per il buddhismo Mahayana - il Grande Veicolo - erano presenti i monaci giapponesi di due scuole tradizionali: Tendai-shu e Nichiren-shu. Per la RKK c'erano il presidente Niwano, la signora Yoshie e vari dirigenti.

Durante il convegno, che aveva per tema: «Dharma e compassione buddhista - Agape cristiana», è stato approfondito il Dharma (cioè la legge insegnata dal Buddha) da interventi ed esperienze di buddhisti thailandesi.

I buddhisti giapponesi invece hanno sviluppato piuttosto la compassione, virtù principale, tanto cara al buddhismo Mahayana.

Tra gli interventi dei cristiani, apprezzato quello svolto da d. Foresi sull'Agape nel cristianesimo.

Gradita la visita dell'arcivescovo Michael Fitzgerald, che ha illustrato l'evoluzione dei

rapporti della Chiesa cattolica con i buddhisti, nei 40 anni di storia del Dicastero. «Nel nostro Dicastero per il dialogo interreligioso - aggiungeva - contiamo sui Focolari per vivere il dialogo [...] e portare lo spirito del dialogo nel mon-

**Sopra: un intervento di Chiara presente l'arcivescovo M. Fitzgerald.
Sotto: i coniugi Niwano della Rissho Kosei-kai; il Gran Maestro Ajahn Thong con alcuni monaci della Thailandia**



1° Simposio buddhista-cristiano

do. Ho notato sempre che c'è una bella corrispondenza fra il Movimento e il nostro Consiglio [...]. E ammirato questo in Chiara, che ha voluto questo *feeling* ecclesiale».

Nel suo saluto iniziale, Chiara aveva invitato tutti all'amore reciproco «*che dobbiamo tenere a base della nostra vita in questi giorni, perché Dio sia con noi. Con lui il nostro simposio manifesterà tutte le sue potenzialità*».

Infatti, «vivere l'amore» è stato il fondamento su cui si è costruito il dialogo, in un'atmosfera di crescente fiducia e comprensione.

Al termine dell'incontro, i buddhisti hanno posto a Chiara varie domande, che le hanno dato modo di aprire a loro le verità della fede cristiana, la vita del Movimento e come in esso si affronta il dolore con l'amore a Gesù crocifisso e abbandonato.

Riportiamo alcuni commenti. Il presidente Nichiko Niwano: «Il fatto di poter vivere questi giorni insieme ai buddhisti della Thailandia e con voi del Focolare, è stato speciale ed ha portato tanti frutti per tutti noi». Vorrebbe offrire l'ospitalità al prossimo simposio per portare avanti quanto è stato costruito. E la signora Yoshie Niwano: «Fino ad ora desi-

Sopra «Luce Ardente» con Giuseppe Zanghì e Natalia Dallapiccola; sotto con il prof. Piero Coda.



deravo diventare come il nostro fondatore, ma adesso sempre di più, anche perché Chiara è una donna, vorrei essere come lei, e questo modello mi è molto più vicino».

Il rev. Nissho Takeuchi, della Nichiren-shu, vorrebbe portare la spiritualità dell'unità al mondo buddhista giapponese.

Il rev. Sanga Chaiwong della Thailandia: «In questi giorni ho visto cos'è il Focolare, perché invitano gli altri a fare un'esperienza, dove la parola religione, nazionalità o razza non sono fattori di divisione, ma tutti sono insieme nella libertà e nessuno dice suo ciò che conosce o possiede». E il rev. Bhavanavirah, Abate del Tempio Wat Rampoeng: «Quando abbiamo qualcosa in mano e la diamo agli altri non dobbiamo più fare la fatica di portarla, non è più un peso, quindi l'atto di donare è un riposo e rimaniamo leggeri, felici... Quest'opportunità

che abbiamo avuto di mettere in comune le nostre ricchezze, è un'occasione di condividere la nostra felicità, la pace interiore». Anche i nostri erano impressionati. Il prof. Piero Coda ha detto: «Questa luce, che nel carisma dell'unità risplende per il nostro tempo, viene colta come in uno specchio tersissimo ed è riflessa dalla grande tradizione buddhista, che punta sull'annientamento totale dell'essere umano per accogliere l'illuminazione. Penso che questo è il



significato più profondo dell'incontro fra il cristianesimo e il buddhismo che, come diceva Romano Guardini, sarà l'incontro del millennio appena iniziato».

All'udienza, nel momento della foto con il S. Padre i partecipanti al simposio hanno potuto esprimergli tutto il loro rispetto e affetto, anche con vari regali.

La maggior parte di essi poi ha desiderato visitare la Cittadella di Loppiano, dove tutti gli abitanti - giovani, famiglie, sacerdoti, religiosi e suore, insieme al Gen Verde e al Gen Rosso - li hanno accolti con una serata di festa.

Il giorno dopo, visitando i laboratori, hanno approfondito la realtà di questa città che vuol testimoniare un'unica legge: il Comandamento nuovo di Gesù. Così un buddhista giapponese: «Qui ho scoperto che tutti i campi umani: economia, arte, politica... sono sorretti dallo stesso Spirito».

l'Osservatore Romano



1° maggio a Loppiano «Vento di fraternità»

Quest'anno l'appuntamento del 1° maggio a Loppiano si è trasformato, per i 4.000 giovani provenienti da tutta l'Italia e da altri Paesi europei, in un viaggio a bordo di un «veliero ideale», destinazione: il mondo unito.

Ad indicare a tutti la rotta da seguire è stato lo straordinario messaggio di Chiara: «*Accendere la fratellanza nel mondo che compagini l'umanità in una sola famiglia*».

Nella cornice del teatro all'aperto, trasformato per l'occasione in un vascello pronto a prendere il largo, si parte chiamati a raccolta dal suono di una sirena. All'invito: «Volete partire con noi?» un «sì» spontaneo, gridato da 4.000 voci. In un silenzio profondo, poi, Chiara dona a tutti la chiave per contrastare il male e portare il proprio contributo alla pace, alla fraternità universale.

Canzoni, coreografie, esperienze hanno messo in luce quei brani di fraternità che già sono in atto e che, come una rete, avvolgono il mondo.

Un giovane così si esprime: «Chiara mi ha rivelato l'unica rotta della mia vita, quella che nessuno fino ad ora mi aveva svelato». Nel pomeriggio la Cittadella si è aperta ai giovani che, a gruppi, hanno incontrato gli abitanti di Loppiano e fatto molte domande per «carpire il segreto della sua bellezza».

Alle 16.30 nuovamente all'anfiteatro per un momento con il Gen Rosso.

I giovani sono partiti dandosi appuntamento alla diretta da Stoccarda e con un nuovo impegno a vivere per la fraternità.

L'«inondazione» della Pedagogia



Da sette a SETTANTA

Si è svolto a Castelgandolfo dal 21 al 23 maggio il primo incontro dell'«inondazione» della Pedagogia. Il tema: «Dalla frammentazione all'unità – Lo sguardo dell'educatore, lo sguardo dell'educazione». Dopo oltre due anni dalla sua nascita, l'esperienza di unità fatta dai sette della commissione si è aperta a settanta rappresentanti di 30 zone di 20 Paesi diversi.

È stata Chiara ad accoglierci con gli auguri per questo primo incontro della pedagogia, dicendoci: «Che Gesù in mezzo costruito fra

che tutti hanno ricevuto quale dono prezioso per continuare il lavoro di ricerca e di studio, ormai a livello mondiale.

Oltre ai temi fondanti riguardanti quanto Chiara ha detto su Gesù Maestro nel 1971 a Loppiano e per la Laurea a Washington, oltre ad altri suoi scritti e risposte - e alle relazioni (Vera sul Quinto Dialogo, che comprende tutte le «inondazioni», Alba sull'Istituto Superiore di Cultura, l'intera Commissione sul lavoro di ricerca e sul tema del Convegno), molti i momenti di riflessione personale e di scambio, a gruppi o in plenaria.

In ogni momento si è respirata la «grazia dell'inizio», che ha fatto sperimentare ad ognuno la grande responsabilità di impegnarsi nella ricerca, nell'incontro costruttivo con i

vari contesti culturali e con quanti operano e studiano in questo campo. Scopo: evidenziare tutto il positivo, che illuminato dalla luce dell'Ideale possa dare un'anima all'agire educativo ed al pensiero pedagogico.

Tra le impressioni:
«Chiara ci ha riconvertiti



Momenti del 1° incontro per la Pedagoia. A sinistra, in basso, Carla Marchesoni e Michele De Beni. A destra, Beppe Milan

all'Unico Maestro nel quale troviamo la risposta ad ogni domanda»; «Parto con l'impegno di fare ogni passo nell'unità con i responsabili di zona e con la commissione»; «Pensavo di partecipare ad un incontro sulla scuola e invece mi sono ritrovata a vivere un'esperienza di scuola con il Maestro fra noi»; «Abbiamo partecipato ad una esperienza di unità qui all'incontro, vivendola tutti insieme; mi pare un dono per l'umanità di oggi, perché da quest'unità può nascere la nuova Pedagogia».

Carla Marchesoni e Michele De Beni



200 GenRe in comunione

Con nel cuore l'amore di predilezione di Chiara per le GenRe (cioè le giovani religiose), si è svolto un incontro per loro domenica pomeriggio 4 aprile al Centro Mariapoli di Castelgandolfo.

Ne aspettavamo 80, ne sono arrivate 200, gioiose, aperte, provenienti dai Castelli, da Roma e Napoli. Sono arrivate a gruppetti con le loro responsabili di formazione: erano di 34 nazionalità e di 47 Istituti. Un buon numero era al primo contatto con il Movimento. Il tema era incentrato sulla Parola e sulla comunione dei carismi, in particolare ha avuto un effetto sorprendente il video di Chiara sulla Parola ai gen del 1974.

Cinque di loro di diverse congregazioni hanno presentato, a mo' d'intervista, la Parola vissuta ed incarnata dai loro Fondatori. Le GenRe interne sono state protagoniste del loro incontro, a servizio delle nuove, ed hanno potuto raccontare le loro significative esperienze.

Tutte sono partite con il desiderio di vivere la Parola ed avendo gustato la comunione dei carismi, di continuare ad essere il proprio carisma vivo, aperto ed in unità con gli altri, antichi e nuovi.

Per il Centro delle Religiose è stata l'occasione di riallacciare alcuni contatti con le responsabili ed un incentivo a tenere vivo il rapporto con queste giovani consacrate, ormai toccate dall'Ideale.

Nenita Arce



con gli amici musulmani

In Libano un passo storico

In Libano, la guerra che ha martoriato il Paese per 16 anni, dal 1975 al 1991, iniziata per motivi politici ha finito con il lasciare una profonda ferita fra cristiani e musulmani.

Non era facile, anche con le persone dell'Opera, aprire l'argomento del dialogo, ma l'«arte d'amare», vissuta nel quotidiano, poco a poco ha fruttato una maturazione. L'esperienza del dialogo con i musulmani, fatta dal Movimento nel mondo, ha aiutato poi ad allargare gli animi ad una visione più profonda della fratellanza universale.

Due anni fa, la provvidenza ci ha fatto incontrare due personalità musulmane sciite, la componente musulmana maggioritaria nel Paese: il dott. Saoud el Maoula, persona di spicco nel dialogo islamo-cristiano e il dott. Ibrahim Shamseddine, figlio dell'Imam Mohammad Mehdi Shamseddine. Quest'ultimo, alcuni anni prima di morire, aveva adottato una nuova visione religiosa e sociale; con insistenza andava predicando la non-violenza, la tolleranza e l'apertura verso i cristiani. È tutt'ora oggetto di stima e di rispetto fra gli sciiti, anche fuori del Libano. Ibrahim è ora a capo dell'Associazione



Momenti dell'incontro del 6-7 marzo alla C

musulmana di cultura e beneficenza fondata dal padre e continua sulla stessa linea.

Nel 2003, in seguito all'appello del Papa, avevamo organizzato con queste due personalità sciite una serata di preghiera per la pace in Iraq; vari giornali ne avevano parlato positivamente. Dopo quell'esperienza, i rapporti sono andati approfondendosi e abbiamo conosciuto altre persone musulmane sciite ed anche sunnite.

Alla Mariapoli 2003, con sorpresa, abbiamo visto arrivare il dottor El Maoula insieme alla moglie e ai tre figli. È stata un'esperienza unica per loro e per tutti noi! Partendo, si sono augurati di realizzare un incontro per far conoscere questa vita ai loro amici e ai parenti.

È maturata così l'idea del week-end svoltosi il 6-7 marzo al Centro Mariapoli della Cittadella La Sorgente. Un incontro che osiamo definire «storico» per la nostra zona,



16 MARIAPOLI 5/2004





a Cittadella La Sorgente in Libano.

perché solo Maria poteva realizzare, con i nostri amici musulmani, il «sogno» di tutti noi! Abbiamo assistito allo svolgersi di un meraviglioso piano di Dio.

Ci siamo ritrovati in 57, di cui 29 musulmani. Erano presenti, tra gli sciiti, Ibrahim Shamseddine e Saoud el Maoula. Tra i sunniti, lo Sceicco Mohammad el Noucari, vice capo di Dar el Fatwa (la più alta istanza sunnita) e i due responsabili dell'Associazione Ceaders. Molto costruttiva la presenza di due sorelle di Ibrahim Shamseddine: Leyla e Sarah. Quest'ultima è direttrice di una scuola sciita di 2000 allievi.

Tre momenti sono stati dedicati alla conoscenza reciproca ed allo scambio di esperienze. Il video di Harlem è stato forte e decisivo per far cogliere il nostro modo di dialogare. I. Shamseddine ha detto: «Adesso che ho sentito Chiara, ho la certezza che lavoriamo nello stesso spirito e per lo stesso scopo». Le gen e i gen hanno parlato dei Giovani per un Mondo Unito, presentando l'azione che fanno nel quartiere povero di Nabaa. Uno dei presenti ha commentato: «Mi hanno commosso; ho visto dei giovani che stanno ricostruendo il Libano». «Sono stati i due più bei giorni della mia vita», diceva partendo un giovane musulmano.

In questo dialogo, così all'inizio per noi, ora intravediamo orizzonti nuovi.

Josiane Nasr e Joseph Assouad

Le torture perpetrate in Iraq sono una radicale negazione della dignità dell'uomo, certune poi vanno proprio a colpire nel più profondo l'anima, la religiosità dei musulmani. [...]

Questi drammatici fatti ci scuotono. Dobbiamo andare alle radici del male. Urge il dialogo col mondo musulmano. Una necessità che, dopo l'11 settembre, è avvertita nel mondo politico, civile, religioso. È questo il nostro impegno costante nei diversi Paesi del mondo: si rivela via privilegiata per disinnescare pregiudizi e rancori e suscitare una reale fraternità, oggi più che mai indispensabile per sanare spaccature e sventare il rischio di uno scontro di civiltà.

(da Servizio Informazione Focolare su *Città Nuova* n. 10/04)

Dalwal in Pakistan «luogo» di dialogo

Nella nascente Cittadella di Dalwal abbiamo trascorso una bellissima giornata con gli amici musulmani; alcuni vi tornavano dopo diverso tempo, dal periodo della sua inaugurazione.

Il programma dell'incontro del 18 gennaio prevedeva la presentazione delle Cittadelle,

A Dalwal si esamina il plastico delle future costruzioni della Cittadella.



con gli amici musulmani



Alcuni dei partecipanti all'incontro nella Cittadella di Dalwal

ogni due mesi. Quando sono con voi sono ottimista e vedo quant'è importante il focolare, perchè il mondo si sta dividendo. Se invece le persone si incontrano e si capiscono non ci saranno barriere né guerre» (*Zakir Ullah*).

Nota costante della giornata: lo stupore, la gioia, l'apprezzamento per i progressi dei lavori nella Cittadella, per i rapporti costruiti con la gente del posto e l'unità visibile fra i nostri che vi lavorano. Partendo gli amici musulmani dicevano di voler prendere in consegna la Cittadella per il suo disegno di «luogo di dialogo». «Quanto cambiamento c'è stato! Avevamo pregato perché su questa terra Dio non permetta che si faccia neppure un passo fuori dall Sua volontà e dal carisma di Chiara. Oggi mi pare di poter dire che ci ha ascoltato» (*Gulzar*). «Quando vengono qui i miei ospiti vedono un altro Pakistan, uno spirito nuovo, comunitario» (*Heidi - moglie di un diplomatico tedesco*).

Daniela Bignone, Andrew Camilleri

con preziose citazioni di Chiara ed una carrellata di esperienze dei nostri insegnanti e operai. «Quando abbiamo cominciato a vivere il «dado dell'amore» e a pregare insieme per la pace, la fede in Dio dei nostri studenti è cresciuta. Ora se vengono a sapere che qualcuno è malato o in difficoltà, subito vogliono pregare. E quando nella classe c'è qualcosa che non va, sono loro stessi ad interrompere le lezioni per ricomporre la pace. Un giorno un bambino ricco stava prendendo in giro uno più povero. Ho spiegato a tutti che non era affatto povero, perchè ha un bellissimo sorriso, è gentile con tutti, pronto ad aiutare e questi sono tutti doni di Dio. Perciò anche questo bambino, come ogni bambino, è ricco perchè Dio lo ama. Un anno dopo, inaspettatamente, durante una lezione il bambino si avvicina e mi dice: «Dio mi ama, io lo so, maestra, perché tu me lo hai detto un anno fa»». (*Gina - insegnante*)

Le parole della lettera augurale del vescovo Fitzgerald - Presidente del Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso - per la fine del Ramadan, letta insieme, hanno avuto un forte impatto sui presenti. Ci sembra che il dono che questi amici attendono da noi, anche attraverso l'esperienza di Dalwal, è dar loro la possibilità di fare l'esperienza di un Dio vicino, del rapporto con una Persona. Ne abbiamo avvertito la grande sete. «Abbiamo bisogno di questi incontri regolari, sarebbe bello farli qui a Dalwal ogni mese, oppure

Un po' di storia

L'Operazione «Unity Washington» è nata con la visita di Chiara a Washington nel novembre del 2000. Dopo il momento storico vissuto con i musulmani, altri incontri le hanno offerto spunti per un'azione specifica al fine di costruire brani di fraternità sempre più ampi. Con sorpresa, si è scoperto che a Washington c'era una fiorente comunità di Bangwa composta da studenti, lavoratori, professionisti. Sulla fede nelle parole di Chiara, gli incontri sono cominciati prima nelle loro case, poi nell'Università Cattolica, che aveva conferito a Chiara la laurea h.c. in Pedagogia. Qui si è ospitata l'«Operazione» in varie occasioni, spesso con l'entusiastica partecipazione di accademici di rilievo.

operazione «Unity Washington»

«Il miracolo» continua

L'appuntamento per l'Operazione «Unity-Washington», continua a radunare persone della città, delle più varie razze, estrazioni sociali e provenienze. Ogni volta è quasi il realizzarsi di un piccolo miracolo del carisma.

Presenti all'incontro di febbraio erano una settantina, dai Bangwa - che hanno dato una commovente testimonianza sull'impegno del

Movimento a Fontem in tutti questi anni - ad un gruppo di musulmani seguaci dell'Imam W.D. Mohammed, che hanno raccontato come portano avanti un centro per bambini in un quartiere a rischio. In questo contesto il tema sull'unità ha avuto una grande risonanza, corredato dalla forte esperienza di un gen, Mark Murray, sul rapporto stabilito tra i gen dell'Iraq e degli USA ad un recente Congresso a Roma. I giovani dei due Paesi condividono l'impegno comune a vivere per la pace, sperimentando che il legame dell'amore reciproco è più tenace di qualsiasi conflitto anche armato.

Philip Tazi - leader dell'Associazione Culturale dei Bangwa negli USA - ha parlato dell'esperienza fatta con altri Bangwa di



Persone impegnate in iniziative a beneficio dei più emarginati hanno trovato in questi incontri nuove motivazioni. Come i membri del Centro cattolico ispano, che offre assistenza agli immigrati, e i membri del Congresso nazionale dei cattolici afroamericani, oltre al gruppo ecumenico «Fede e Vita», che lavora per i disabili.

Agli incontri generali - che si tengono ogni due mesi - se ne alternano altri per quartieri, che danno ai partecipanti l'opportunità di condividere le loro esperienze nel costruire l'unità nel proprio ambito. In tutti c'è l'entusiasmo e la speranza che questi semi crescano e che l'Operazione possa offrire un bozzetto di come può divenire una città quando la fraternità è vissuta.

Washington nel raccogliere fondi per l'ospedale di Fontem: a suo dire un'occasione per ridonare, in qualche misura, quanto hanno ricevuto dall'Opera. Affermava che lui è qui grazie a Chiara e a tutte quelle persone che hanno dato la vita per amare il suo popolo.

I musulmani presenti hanno scritto: «Grazie per l'amore che abbiamo avvertito. Preghiamo che continuiate a ricevere tante benedizioni di Dio e proseguiate il lavoro per quanti sono meno fortunati. Andiamo avanti insieme nella luce e nell'amore. Che Dio benedica altri perché vedano questa luce e vogliano unirsi a noi nel costruire un mondo migliore».

Hortensia Lopez e Carlos Bajo

Umanità Nuova

a cura di Mariele e Pino Quartana

New Humanity all'Onu un percorso in «ascesa»

Il Movimento dei Focolari è presente alle Nazioni Unite già dal 1987, con la sua Organizzazione Non Governativa (ONG) New Humanity, accreditata presso il Consiglio Economico Sociale.

Come si sa, l'ONU dispone di numerosi organismi, ciascuno dei quali si occupa di diversi campi: economia, commercio, sanità, giustizia, famiglia, diritti umani, alimentazione... Alcuni di questi hanno sede a New York, altri a Ginevra o altrove.

Il fatto di essere accreditati all'ONU ha permesso a New Humanity, specialmente durante questi ultimi anni, di portare un contributo sia a livello culturale che di esperienza, in occasione di commissioni di studio, conferenze, congressi, ecc. Infatti varie espressioni dell'Opera hanno avuto la possibilità di dare un proprio specifico apporto, sulle più svariate tematiche, in queste sedi internazionali.

Solo pochi esempi. Nell'88 i Giovani per un Mondo Unito hanno presentato, insieme a Umanità Nuova, un «Appello per l'unità dei popoli», accompagnato da 450.000 firme, che è stato anche consegnato a tante ambasciate nei Paesi dove l'Opera di Maria è diffusa.

Nel '94 abbiamo partecipato al Cairo alla Conferenza Internazionale su «Popolazione e sviluppo». Nel '97 - in previsione dell'anno internazionale delle Persone Anziane indetto dall'ONU per il '99 - Umanità Nuova ha promosso un Congresso Internazionale a Rimini. Dalla possibilità di leggere elementi costanti nelle diverse culture e nelle diverse esperienze, sono scaturite alcune linee culturali e propositive, espresse in un documento. La rappresentante, inviata dall'ONU a quel congresso, ha



fatto conoscere alla Commissione, incaricata per gli Anziani, i contenuti emersi in quei giorni. Le nostre idee sono state ben recepite e la stessa rappresentante presente al congresso di Rimini ci ha scritto ringraziando del «contributo determinante che avevamo dato per l'impostazione stessa di tale anno». Inoltre nel 2002, si è tenuta a Madrid la Seconda Assemblea Mondiale sull'Invecchiamento, promossa sempre dall'ONU. In tale occasione ci è stata data l'autorizzazione a presentare e a distribuire il documento integrale elaborato a Rimini, che riportava addirittura il logo ufficiale dell'ONU per questo evento. Siamo stati tra le poche ONG che hanno parlato nella principale Commissione dell'Assemblea, enunciando gli obiettivi per progettare «Una società per tutte le età».

Nell'aprile 2001, trenta Ragazzi per l'Unità sono intervenuti alla Commissione dei Diritti Umani, a Ginevra: una voce di pace proveniente proprio dalle nuove generazioni, che ha riscosso fra l'altro una grande eco e interesse.

Nel giugno dello stesso anno, New Humanity ha organizzato a Genova, con un contributo economico dell'ONU, il Congresso Internazionale «Per una Economia Solidale», indirizzato e sostenuto soprattutto dai giovani, in preparazione sia al G8 che si sarebbe svolto poco dopo nella stessa città, sia alla Conferenza ONU sul Finanziamento per lo Sviluppo.

Nel febbraio 2003, ancora i Ragazzi per l'Unità hanno potuto presentare all'UNESCO, a Parigi, il «Progetto Schoolmates», contribuendo anche a una pubblicazione di carattere pedagogico, curata dall'UNESCO stessa e dalla Commissione per i Diritti Umani dell'ONU; si trattava della lotta contro il razzismo, la xe-



New York, 21 aprile. La presentazione all'Onu del progetto di Bukas Palad e dell'Avsi. In basso, da sinistra, Edna Villaraza, responsabile di Bukas Palad, Anna Corkery, vice ambasciatrice della missione Usa presso l'Onu, Ezio Castelli, rappresentante dell'Avsi

nofobia e le discriminazioni di qualsiasi tipo. Il Movimento Famiglie Nuove, specie quando l'Organismo ONU riguardante l'istituzione familiare aveva sede a Vienna, ha lavorato intensamente con un suo rappresentante fisso, facendosi conoscere e stimare. Ha potuto mandare rappresentanti a diverse Conferenze

mondiali: Cairo '94 sulla popolazione, Istanbul '96 sull'*habitat*, Pechino + 5 del 2000 sulla donna,...

Il prossimo appuntamento sarà in ottobre, a Ginevra, dove, in occasione della «Giornata mondiale per l'eliminazione della povertà» avremo modo di condurre un seminario durante il quale verrà presentato, ad alto livello, il progetto dell'Economia di Comunione, sia nella sua formulazione teorico-dottrinale che nella sua applicazione e nelle sue realizzazioni già presenti in tutto il mondo. Attraverso ripetuti interventi così diversificati, l'attività di New Humanity si è resa sempre più viva. Proprio in questi giorni stiamo consegnando la documentazione per ottenere il passaggio al primo livello: saremmo così equiparati ad Organismi Internazionali importanti come Greenpeace, Caritas Internationalis e Médecins sans

Frontières.
Questo ci offrirebbe maggior possibilità di incidenza.

La presentazione di Bukas Palad

New York, 21 aprile scorso: in una sala dell'ONU, nell'ambito dei lavori della Commissione sullo Sviluppo Sostenibile, Edna Villaraza, attuale responsabile di Bukas Palad, ha illustrato questo importante progetto ad un pubblico molto qualificato: ambasciatori, diplomatici, esperti, rappresentanti di ONG. Bukas Palad è un centro sociale creato dai focolari in un quartiere di Manila, finanziato anche dal sostegno a distanza di Famiglie Nuove, per aiutare circa 3.000 famiglie. Vivi gli apprezzamenti per l'originalità dell'approccio e i consensi. Con noi, anche l'Avsi, ONG di Comunione e Liberazione, ha presentato un suo valido progetto attuato in Brasile. La collaborazione era stata auspicata da mons. Celestino Migliore – vescovo amico del Movimento dei focolari – da oltre un anno Osservatore Permanente della Santa Sede, presso la sede di New York dell'ONU.



Mariapoli di Montet

La Cittadella Foco compie 23 anni

A 23 anni dalla sua nascita Chiara ha qualificato la Cittadella di Montet «una perla dell'Ideale», per il fatto che «le cose sono tutte curate idealmente fin nei minimi dettagli». Ciò è possibile anche per il numero limitato delle persone, ma «resta come un esempio».

Durante il mese di marzo si è svolto a Mollens, come da alcuni anni, il nostro incontro con Chiara, in un clima di luce, gioia e serenità.

La Mariapoli Foco attualmente comprende una scuola di formazione per focolarine e focolarini, quest'anno di oltre 30 nazioni. Vi è pure una scuola di gen provenienti soprattutto dall'America Latina e dall'Asia.

La formazione avviene in un clima che favorisce l'andare in profondità. Anche per la presenza spirituale di Foco - di cui la Cittadella porta il nome - si respira un clima

di famiglia soprannaturale e di «novissima unità» fra tutte le realtà presenti.

Sono oltre 5.000 i visitatori accolti ogni anno dalla Svizzera e da altre nazioni d'Europa. Numerosi i gruppi di ragazzi e ragazze dei cantoni di lingua francese.

Montet si rivela sempre più un luogo privilegiato di collaborazione e di dialogo.

Nel retroterra sono presenti le varie diramazioni dell'Opera: dai gen2, 3, 4 e 5, ai religiosi e religiose, volontari e volontarie, ai sacerdoti, al Movimento Famiglie Nuove e Ragazzi per l'unità.

L'anno appena trascorso è stato caratterizzato da una maggiore «visibilità» dell'Opera: oltre al Congresso mariano, svoltosi nell'*Aula magna* dell'Università di Friburgo, c'è stato in ottobre il Supercongresso, cui hanno partecipato più di 400 ragazze e ragazzi, coinvolti nel voler costruire un «mondo di fraternità». Un'esperienza fruttuosa, che vorremmo ripetere ogni anno.

In novembre le focolarine e i focolarini della Cittadella, con gli interni e gli aderenti, hanno collaborato al grande raduno annuale «Preghiera e testimonianza», organizzato da Movimenti, Nuove Comunità e rappresentanti di antichi carismi di tutta la Svizzera francese. Ormai il nostro contributo a tale manifestazione è ritenuto indispensabile.

Un avvenimento tutto speciale da alcuni anni è lo svolgersi, l'11 agosto nel nostro territorio, della festa di s. Chiara, ultimamente trasmessa via satellite, con la presenza di migliaia di partecipanti, dalle provenienze più varie.



L'area della Cittadella comprende 14 edifici con un orto ed una grande fattoria. Per il loro sostentamento focolarini e gen lavorano nelle aziendine: il Centre Art, la Starfish, la Tergon, la Montet Bois e il Marché. Inoltre sono 90 le famiglie e le imprese presso cui si presta servizio di assistenza o pulizia. Riportiamo tre esperienze delle aziende.

TERGON

Un'avventura quotidiana

La ditta, fondata nel 1999 e stabilitasi a Montet, segue i principi dell'Economia di Comunione. È una società per azioni sostenuta da molti piccoli azionisti, sparsi in tutta l'Europa. Hanno creduto in un progetto audace: far nascere in mezzo alla crisi economica che ha colpito fortemente il mercato dei mobili d'ufficio, un'azienda che produce e vende sedie d'ufficio ergonomiche.

Il «miracolo» si è realizzato: dopo cinque anni *Tergon* dà lavoro a 25 impiegati (interni ed esterni alla città) e vende sedie in Svizzera, Germania, Austria, Italia e altri Paesi europei. Christoph Hohl, responsabile della produzione, commenta: «Lavorare in questa ditta è un'avventura quotidiana. Spesso è la provvidenza ad indicarci la via e l'amore, che risolve i problemi e crea un clima di lavoro ideale, qui è tangibile». Continua: «Alcuni mesi fa doveva-



mo assumere un rappresentante per la Svizzera; le persone capaci e qualificate avrebbero chiesto stipendi al di sopra delle nostre possibilità. Su 40, che hanno fatto il concorso, dovevamo scartarne 39. L'ultima arrivata aveva le qualifiche necessarie. Ci ha detto la sua gioia di vendere un prodotto buono, ma soprattutto di lavorare in un ambiente così «speciale».

CENTRE ART

«Strategia» vincente

Risalendo ai 23 anni di attività del *Centre Art* - articoli per la prima infanzia - come non ringraziare Dio che ci ha guidato passo passo, facendo della nostra una delle aziende svizzere più affermate in questo campo?

È il frutto continuo del cercare il «suo regno», in anni non privi di difficoltà e di sospensione, piazzando gli articoli sul mercato nonostante la poca esperienza e formazione al marketing. Quale la strategia?

Partendo per viaggi commerciali, ci siamo convinte che la cosa più importante era andare solo per amare, interessandoci di ciascuno, dei loro successi, ma anche delle loro fatiche e capendoli nelle tante difficoltà.

Ben presto è cresciuta una viva collaborazione con tutti. Spesso si condividono le preoccupazioni con chi ci confida grossi problemi di lavoro o di famiglia... Così, per il rapporto di vera amicizia, una cliente ci avverte in tempo di un grave problema finanziario che si stava verificando e che poteva colpire anche noi.

La fiducia e la stima reciproca aumentano ogni giorno, fruttando spunti per lo sviluppo



Mariapoli di Montet



di nuovi prodotti. Ora che la recessione economica anche in Svizzera è cresciuta, vedere l'incremento della nostra piccola azienda ci fa ringraziare la Provvidenza che continua ad assisterci con «quelle idee», proporzionate ogni anno alla nostra forza di produzione.

«ROI DU FJORD» La sfida accettata

«Roi du Fjord» («Re del Fiordo») è il marchio del salmone affumicato prodotto dalla piccola azienda Starfish, iniziata nel 1996. All'origine c'erano solo due focolarini, uno cuoco e l'altro commerciante; con gli aiuti che arrivavano in mille maniere, hanno dato inizio ad una azienda per la lavorazione del salmone proveniente dalla Norvegia e dall'Alaska: filettaggio, salagione, affumicatura a freddo, poi confezione come pesce intero o affettato.

Alla Starfish lavorano tre focolarini, un aderente e cinque gen della Scuola che, da principianti (forse non avevano mai visto prima un salmone) sono diventati operai qualificati e ... quasi esperti!

Il fatto di dover far fronte alla sfida delle leggi del mercato, alle normative per la sicurezza nel settore alimentare, richiede grande impegno e serietà nel lavoro. Ciò non impedisce che le ore passate nella sala di lavorazione o nelle celle frigorifere siano momenti di amore vicendevole, con mille piccoli accorgimenti...

Qualche anno fa Chiara ha dato alla Ditta una Parola di vita significativa: «Sulla tua Parola getterò le reti» (Lc 5,5). Giorgio Vencato, il responsabile, confida: «Ci è piaciuta moltissimo! È legata al nostro lavoro ed è un invito costante a viverla e a fidarci di Dio».

a cura di Palmira Frizzera e Gusti Oggenfuss

In Costa d'Avorio oltre la guerra

Marie, una volontaria di Man, segretaria in municipio, a causa dell'attuale situazione del Paese, si è trovata senza lavoro. Per sopravvivere, acquista in alcuni villaggi legna che rivende in città.

«Alcuni mesi fa avevo appena riempito il camioncino, quando arriva un giovane tutto agitato. A suo padre, anziano e cieco da un occhio, era entrata una pagliuzza di legno nell'occhio sano. Mi supplica di portarli in ospedale, mi avrebbe anche pagato... Gli dico di non preoccuparsi, scendiamo insieme, trovo chi può accompagnarci urgentemente.

Il giorno del Collegamento, studiando dove portare la *Parola di vita*, mi sono offerta di andare io in quel villaggio dove prima della guerra c'era un gruppo della Parola. Da tempo ci chiedevano di ritornare. Così una mattina presto ci siamo incamminati in quattro.

All'incontro diamo la nuova Parola: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti» (Gv 14,15) e raccontiamo le esperienze. Era presente anche il giovane con cui ero andata in città per il padre. Toccato di rivedermi lì, perché non sapeva come ritrovarmi per dirmi grazie, affermava che quell'amore di cui si parlava, l'aveva visto vissuto in me. Ciò ha fruttato un lungo scambio, con esperienze forti su come i cristiani del villaggio avevano vissuto durante la guerra, superando la paura per accogliere chi fuggiva. Alla fine una signora ha deciso di fermare il processo di divorzio, mentre gli altri si sentivano rinforzati nell'amare anche i nemici come fratelli. Noi quattro, grati di aver constatato i frutti della Parola di vita, abbiamo affrontato felici le ore di cammino per tornare a Man».

a cura di Gisela Lauber

Nell'isola di Tsushima rinasce la comunità

Tre anni fa Hiroshi Nagatani (focolarino sposato) con la moglie e i tre bambini, si sono dovuti trasferire per motivi di lavoro a Tsushima, una piccola isola nel sud del Giappone. La vita della Parola tra loro ha visto rinascere la piccola comunità cristiana del posto.

Da molto tempo nessun sacerdote cattolico si recava a Tsushima. Non potendo trovare una messa cattolica, Hiroshi ha iniziato ad andare ogni mattina nella Chiesa anglicana per pregare mezz'ora insieme al pastore. La sua testimonianza di vita, assieme a quella della sua famiglia, non sono passate inosservate e presto sono arrivati i primi frutti.



Succederà allora come ai primi tempi del Movimento, quando la gente al di fuori si meravigliava di vedere sorta - quasi un miracolo -, al posto di una Parola letta e magari meditata, una comunità cristiana vivente che continua a crescere per il bene di tanti e a gloria di Dio.

dal Collegamento del 27 marzo 2004



In alto, Hiroshi e la sua famiglia e, sopra, con un gruppo della comunità

Il pastore anglicano ha voluto condividere lo spirito del Movimento; sono poi iniziati numerosi contatti con i cattolici presenti nell'isola, che hanno espresso il desiderio di riavvicinarsi ai sacramenti. Un sacerdote di

Nagasaki ha iniziato a fare dei viaggi regolari nell'isola ed ha anche potuto celebrare la Messa nella chiesa anglicana, messa generosamente a disposizione dal pastore.

Attualmente sono una settantina le famiglie con cui Hiroshi è in contatto, mentre una giovane coppia si sta preparando per il battesimo.

L'Ideale sta penetrando in modo naturale e vivo in questa piccola comunità di persone, che piano piano stanno crescendo nella fede.

Il parroco di Nagasaki, assai contento per gli sviluppi inaspettati, ha detto che - trovando un terreno adatto - si potrà costruire una chiesa. Recentemente l'arcivescovo J. Takami di Nagasaki, ha visitato l'isola per la prima volta.

Masao Arakaki

vita della Parola

A Chak Jalal Din splende il sole

Chak Jalal Din è un quartiere alla periferia di Rawalpindi in Pakistan. Da quando Javed vi si è recato come catechista, una nuova vita ha preso a germogliare pur in mezzo al profondo disagio della povertà. È nata una bellissima comunità, con la Parola di vita al centro dell'agire quotidiano.

Cinque anni fa, quando Javed, volontario dell'Opera, si è recato a Chak Jalal Din, si è subito accorto che i bambini non potevano andare alla scuola perché non erano in grado di pagare la retta scolastica. Aiutato da alcune ragazze, ha iniziato lui a dare lezioni nella piccolissima cappella del quartiere.

Il numero dei bambini e delle bambine intanto cresceva e la cappella non bastava più. Javed si è adoperato in ogni modo per far sorgere una scuola. Così il parroco si è impegnato a trovare i fondi per la costruzione, mentre i parrocchiani cercavano la provvidenza per il terreno. L'amore di Dio non è mancato! Quando Daniele, fratello di un focolarino, ci ha lasciato per il Paradiso, la mamma, interpretando il desiderio del figlio, ha donato per l'acquisto del terreno quanto aveva messo da parte per il suo matrimonio. Dopo alcuni mesi i bambini potevano già sedere sui banchi della scuola.



Pakistan. I bambini di Chak Jalal Din. Sotto Javed con le insegnanti della scuola

Le insegnanti hanno iniziato con Javed a vivere la Parola di vita e la testimonianza d'amore scambievole ha fatto breccia sui bambini, che hanno coinvolto genitori e parenti nelle attività della scuola e della parrocchia. Un bel gruppo di loro ha partecipato alla Mariapoli 2003 e, come racconta Zahida: «in Mariapoli abbiamo trovato la vita! Tornando a casa ci siamo detti: perché non facciamo di Chack Jalal Din una piccola Mariapoli, cominciando subito con l'amarci fra noi?».

Poco tempo dopo hanno preso il via gli incontri mensili della Parola di vita. Si è ricostituito il coro e il mese scorso c'è stata una *convention* di tre giorni conclusasi con una serata dedicata a Maria. Vi hanno partecipato in 600!

Durante la quaresima, i bambini e le bambine hanno raccolto i loro risparmi, rinunciando alle merende, per il centro in costruzione a Dalwall. La vita di questa comunità è ora di esempio ad altri quartieri.

Per la prossima Mariapoli sono venuti nel focolare in sei, a dirci quanto avrebbero raccontato: il catechista, due insegnanti, un papà, la direttrice del coro ed uno studente. Le loro esperienze - tutta vita del Vangelo - erano condite da tanti interventi della Provvidenza. La conclusione di Ejaz esprime bene quello che si vive a Chak Jalal Din: «Il nostro è un quartiere poverissimo, non abbiamo strade né servizi, ma per l'amore e l'unità così vivi fra noi, ci sentiamo ricchissimi!».

Daniela Bignone e Andrew Camilleri



Settimana per una cultura del dialogo in Messico

Una settimana

per «annunciare dai tetti»

Dal 13 al 21 marzo scorso, si è tenuta in varie città del Messico la seconda Settimana Internazionale per una Cultura del Dialogo. Un'originale iniziativa, escogitata dai nostri per «annunciare dai tetti» l'Ideale, declinandolo secondo tre entusiasmanti frontiere che Chiara ci pone come campi d'azione: inondare con la luce del Carisma la politica, l'agire economico, l'educazione.

Una vera «inondazione» della luce del Carisma su questa parte di mondo, si può definire questa settimana iniziata in Tijuana, al nord del Paese e conclusasi con molteplici incontri a Città del Messico. La caratteristica di tali incontri è stata quella di annunciare con forza e convinzione la novità scientifica e culturale dell'Ideale, in luoghi e contesti di rilevanza istituzionale ed accademica: l'Università Salesiana e l'Università La Salle a Città del Messico, il Municipio di Puebla ed altre sedi del Governo Nazionale nella capitale.

Nella Bassa California

La settimana è iniziata con il Convegno organizzato dallo Stato della Bassa California, a Tijuana, intitolato «Educazione e Valori». Grazie al lavoro di dialogo e di testimonianza,



I nostri relatori al convegno di Tijuana

svolto durante gli anni scorsi in particolare da Salvo Lima, lo Stato della Bassa California ha per così dire «adottato», come commissione scientifica del Convegno, uno staff composto da membri dell'Opera, per lo più latino-americani, con una rappresentanza europea e nordamericana. Ecco i nomi: Salvo Lima, focolarino psicologo paraguaiano, Cecilia di Lascio, focolarina sposata insegnante, argentina, Juan Esteban Belderrain, focolarino argentino impegnato in politica, Roberto Roche, professore universitario di Barcellona, David Calderón, focolarino sposato messicano professore universitario di Filosofia, Giovanni Avogadri, focolarino italiano, insegnante, membro della commissione per l'«inondazione» della Pedagogia, John Izaguirre, psicologo di Los Angeles.

Il Convegno è stato aperto solennemente dal Governatore che ha messo in evidenza l'importanza della dimensione educativa e le forti attese nutrite dal Governo nei confronti del Convegno. 1360 i partecipanti: insegnanti, ge-

Settimana per una cultura del dialogo in Messico

nitore, studenti e rappresentanti di associazioni impegnate in diversi modi nell'educazione. L'unità fra tutti i relatori è stata fortissima fin dal primo giorno, consapevoli di trovarci in prima linea ad annunciare l'Ideale in una frontiera nuovissima. La realtà del Patto rinnovato e la continua verifica di ogni passaggio e intervento, hanno creato un clima che ha coinvolto i partecipanti.

Il giorno 15 abbiamo incontrato 120 funzionari statali, proponendo l'amore reciproco e l'attenzione all'altro come consegna e metodo di lavoro per affrontare i compiti di organizzazione e di coordinamento.

A Città del Messico

La seconda tappa a Città del Messico. Il primo appuntamento era all'Ente nazionale per lo sviluppo della famiglia, presenti molti dei dirigenti che operano a livello federale. L'ing. Valadez, che presiedeva l'incontro, ha affermato di voler inserire nel programma degli organi statali, a servizio della famiglia e dell'educazione, alcuni dei punti emersi dal Convegno.

Nel pomeriggio dello stesso giorno un incontro alla U.NA.M. - la prestigiosa Università Statale di matrice prevalentemente laica - dove abbiamo potuto trasmettere a 40 dottori in Pedagogia un'alternativa positiva, accolta con interesse ed entusiasmo.

Il 17 mattina nell'Università salesiana sono stati incontrati Rettori delle varie facoltà, ricercatori e professori ai quali è stata lanciata la teoria della prosocialità come un'alternativa pedagogica attuale.

Nei pomeriggi seguenti, si sono tenuti due Simposi all'Università La Salle su: «Educazione e Famiglia» e «Politica ed Economia» con circa 350 persone specializzate in questi ambiti; mentre nel Palazzo Municipale di Puebla si è svolto un Simposio con molte persone che operano nel campo dell'educazione e della politica, tra cui il rettore dell'Università Iberoamericana ed alcuni imprenditori. Presente pure, per de-

siderio dell'Arcivescovo, il rappresentante della Cultura nell'arcidiocesi.

Si sono vissuti momenti intensi e profondi, in cui si percepiva la grandezza e la novità del messaggio cristiano tradotto in termini culturali e le sue ripercussioni nell'ambito sociale ed educativo. Molte delle persone incontrate hanno espresso il desiderio di rimanere in contatto. Sono apparsi articoli sulla stampa e si sono realizzate trasmissioni radio.

Le numerose impressioni parlavano di: «cam-



bio di mentalità», «impegno verso gli altri», «trasformarsi in strumento di comunione», «conversione ad una maggiore professionalità nello svolgere il proprio lavoro», «educare superando la paura dei limiti e valorizzando i rapporti interpersonali».

Ultimo ed importantissimo appuntamento di una settimana ricca di frutti e di nuove prospettive, è stata la Giornata di Umanità Nuova a Città del Messico. Il testo di Chiara *La Resurrezione di Roma*, commentata da J.E. Belderrain, è calato come un balsamo, ridando speranza e nuovo vigore a tutti.

**Imelda Bronzino, Atti Cervini
e Giovanni Avogradi**

Gianni Fortugno

Discepolo di Foco

Una grande fiducia in Dio ha caratterizzato la vita di Gianni, volontario di Viterbo - Castelli Romani. Tutto ciò che accadeva: gioie, dolori, contrarietà, erano per lui manifestazioni della Sua volontà. Sin da giovanissimo, leggendo *Città Nuova* che suo padre acquistava all'ingresso della chiesa, era stato affascinato dalla figura di Foco, quale laico impegnato nel sociale. Gianni voleva imitarlo nella strada in cui Dio l'aveva posto.

Fu proprio Foco ad introdurlo nel Movimento, poi nella diramazione appena nata dei volontari

Con Dora, la moglie, pure volontaria, il rapporto era profondo: anche le decisioni più semplici, erano prese insieme. Così con i figli.

Gianni sapeva cogliere in tutti il positivo, riuscendo a giustificare i comportamenti altrui, mettendo in risalto l'essenzialità delle cose.

Preparato professionalmente e funzionario presso l'Ufficio Provinciale del Lavoro, era titolare di un settore con mansioni spesso delicate; aveva il compito di dirimere le controversie tra lavoratori e datori di lavoro.

Con nel cuore l'Ideale, succedeva che le controparti di solito trovavano un punto d'accordo...

Raggiunta la pensione, si era dedicato alla Chiesa locale: il CEIS, le ACLI, il volontariato Caritas, ecc.

Se ne è andato come ha vissuto, passando dolcemente dall'assopimento all'eternità, il 5 aprile, a 74 anni.

Emilio Zandonella

Elsa Dimarco Tellez

«Sono qui per fare la Tua volontà»

Colpiva in Elsa, volontaria di Olavarría - Bahía Blanca (Argentina) -, la grande disponibilità e la sua stima per i valori della famiglia. Sempre pronta ad aderire alla volontà di Dio, era attenta soprattutto ai giovani con problematiche familiari, per cui apriva la casa a tanti di loro. Insegnante di Storia e «Formazione cristiana», cercava di costruire l'unità fra tutti della Comunità Educativa, cominciando ogni giorno ad amare per prima. La sua speranza era nei giovani, cui cercava di donare l'Ideale.

Nel nucleo era attenta alle necessità di tutte e, fuori, impegnata nel sociale e nelle varie realtà della città. Amava e curava la sua famiglia; una figlia, Maria Elisa, è focolarina.

Da vent'anni Elsa soffriva di una malattia seria. Non si è mai lamentata delle tante sofferenze, neppure quando ha saputo della gravità del male: era per lei un «segno di Dio» per amare di più.

Aveva chiesto a Chiara una Parola di vita, dicendole che ora fare la volontà di Dio le era più difficile. Ha ricevuto la Parola: «Sono qui per fare, o Dio, la tua volontà» (Eb 10,7). Le è stata di grande aiuto per i giorni che le restavano e per il suo incontro col Padre. Ha ricevuto il dono di un passaggio «molto sereno», con accanto la sua famiglia. Aveva 63 anni.

La Messa d'addio, nella chiesa dove Elsa e Rolo si erano sposati ed avevano battezzato i sei figli, si è svolta in un clima di Paradiso: tutti hanno sperimentato la pienezza della Comunione dei santi.

Beatriz Lopez

mariapoli celeste

Querubín Vicente

«Ogni giorno gli dico: grazie!»

Querubín di Murcia (Spagna) conosce l'Ideale come gen3.

Alcuni anni dopo riceve da Chiara il nome Neos (Nuovo) e la Parola di vita: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui» (Gv 14, 23).

Sarebbe lungo l'elenco di quanti sono stati da lui amati ed illuminati. Durante la cerimonia del suo funerale l'atmosfera era tutta «vita», poiché l'anima di tanti dei presenti era ancora accesa dal suo amore.

Così una personalità del luogo: «Come responsabile dei giardini pubblici a Murcia, Querubín ha riempito la città di cose belle ed ha diffuso uno stile etico assai apprezzato da tutti».

Circa un anno fa gli si manifesta la malattia ed egli inizia la sua corsa verso la santità.

Dopo il fallimento del primo intervento e delle cure scrive: «Sto facendo un'esperienza profonda, nella certezza dell'amore di Dio e di Maria. I miei giorni non si chiudono nella monotonia, ma sono pieni di gioia, anche in casa con mia moglie e i figli... L'esperienza di Dio che sto facendo significa dirGli ogni giorno: grazie! Spesso mi sento come triturato dal dolore, ma sono felice di essere un figlio Suo, che cerca di esserGli fedele...».

Nelle ultime settimane Querubín scrive a Chiara insieme alla moglie, María Jesús: «Siamo certi che Dio ci sta portando nelle sue mani.

Grazie per quanto ci hai donato e per

come ci hai aiutato a riconoscere Gesù. Il cuore è pieno di gratitudine per te...».

Il 16 febbraio ci ha lasciato per il Cielo nella pace piena, cosciente di ritornare al Padre.

Carlos Saura

Maria Izabel da Silva

La prima a San Luís - Brasile

M. Izabel aveva conosciuto l'Ideale nel 1968, la prima ad accoglierlo a San Luís, «scintilla» che poi ha acceso via via lo stato del Maranhão. Innumerevoli le persone - e molte oggi sono interne dell'Opera - che per lei hanno conosciuto il Movimento.

Sua caratteristica la fedeltà a Gesù abbandonato. Così scrive a Chiara, dopo aver saputo di essere gravemente ammalata: «In questi anni ho detto tante volte il mio "sì" a Gesù nella luce. Ora Lui mi ha preso in parola. Ad ogni istante gli dico: "Eccomi! Sono qui solo per offrire tutto per l'Opera e per la pace nel mondo"».

Chiara le risponde: *«Dalle tue parole ho capito che eri preparata a questo momento: la fedeltà di tanti anni a Lui ti aiuta a riconoscerlo subito. Va avanti così, M. Izabel! Ogni momento avrà la sua grazia ed il tuo sarà un cammino di santità».*

In seguito ad una ripresa, M. Izabel sembrava guarita.

Ha persino ricominciato a lavorare come segretaria dell'Arcivescovo, ma il male è riapparso in modo aggressivo.

Andando da lei in ospedale, mi ha assicurato che continuava ad offrire tutto per

Chiara, dicendo: «Aspetto solo l'ora del Suo arrivo...». Ci ha lasciato il 15 aprile, mentre si pregava il Rosario, alla decina di Maria assunta in cielo. Aveva 70 anni.

Doris Vidal

Maria Vanderhyden Mertens

«Con la forza dell'unità...»

Maria, volontaria di Bruxelles, ha raggiunto la Mariapoli celeste il 6 aprile, a 72 anni.

Di una fedeltà esemplare, responsabile da più di 30 anni di un nucleo, Dio l'ha preparata per quest'ora attraverso molte sofferenze, come la scomparsa improvvisa di una figlia di 18 anni, avvenuta dopo la morte del marito, anch'egli volontario.

In questi ultimi anni Maria ha avuto bisogno di cure pesanti, che ha sopportato, offrendo ogni dolore sostenuta dalla fede che «tutto è sempre amore».

Caratteristica la sua capacità di trasformare ogni sofferenza con l'abbraccio della croce, trovando in essa la forza per continuare ad amare, dimentica di sé. Con grande semplicità, quando aveva l'occasione di stare con noi, diceva: «Che dono! Da sola non ce la faccio, ma l'unità con voi mi dà l'energia per continuare ad offrire...».

Una volontaria autentica, Maria. Negli ultimi giorni: «Non ho più niente - diceva - ho dato tutto, tutto, ma ho potuto farlo insieme a voi». Si è abbandonata, così, nella piena fiducia di essere accolta da Maria in Cielo.

Myriam Collins

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: il papà di **Augusto Parody**, responsabile di zona in Costa d'Avorio; Gerharda, sorella di **Hermann Schweers**, responsabile di foc. ad Amburgo (Germania); il papà di **Ramiro Herrera**, foc.no al c.z. di Bogotá (Colombia); il papà di **Eduardo Infante**, foc.no - Mariapoli Romana; Nim Chuck, papà di **Stella Chiu**, foc.na - Mariapoli Romana; il papà di **Philippe Deroo**, foc.no al c.z. di Montet; la mamma di **José Francisco Ribeiro da Cruz**, responsabile di foc. a Coimbra (Portogallo); Josè Augusto, fratello di **Josefa Augusta (Geris) da Silva**, foc.na - Cittadella Santa Maria (Recife); il papà di **Bill Hartnett**, responsabile di foc. a Fontem; il papà di **Sara Manfredi**, foc.na a Brescia; il papà di **Patricia Valussi**, foc.na a Loppiano; Maria, mamma di **Lucia Cardaci**, foc.na sposata ai Castelli Romani; il papà di **Luca Magri**, foc.no sposato - Mariapoli Romana; Marco, fratello di **Melania Guillen Chacon**, foc.na a Lima (Perù); Anna, sorella di **Paviss Phongphit**, foc.na a Glasgow (Scozia) e di **Achara**, vol.a in Thailandia; Bonnie, mamma di **Celia Blackden**, foc.na - Cittadella di Welwyn Garden City (Gran Bretagna); Constantino Mathias Lwanga, papà di **George Sserunkuuma**, foc.no a Fontem.

Per cambi nelle spedizioni e modifiche agli indirizzi, preghiamo rivolgersi ai propri Centri, oppure direttamente alla redazione del Notiziario, al nome di Amata Frontali, Via Corridoni, 23 - 00046 Grottaferrata (Roma)

maggio 2004

sommario **2 Quale messaggio da Stoccarda?**

4 Stoccarda 2004 «Insieme per l'Europa». Congresso e giornata dell'8 maggio.

9 Secondo Simposio indù-cristiano

11 Primo Simposio buddhista-cristiano

13 1° maggio a Loppiano: «Vento di fraternità»

14. A Castelgandolfo. Da sette a settanta per il 1° incontro per la Pedagogia **15 Duecento GenRe in comunione**

16 Con gli amici musulmani. Un passo storico in Libano. La Cittadella di Dalwal in Pakistan «luogo» di dialogo. Operazione «Unity Washington»

20 New Humanity all'Onu. Un percorso in «ascesa». La presentazione di Bukas Palad **22 Mariapoli di Montet.** La Cittadella Foco compie 23 anni. Esperienze delle aziende

24 Vita della Parola. In Costa d'Avorio oltre la guerra. Nell'isola di Tsushima rinasce la comunità. A Chak Jalal Din splende il sole

27 Un «annunciare dai tetti». La settimana per una cultura del dialogo in Messico.

29 Mariapoli celeste. Gianni Fortugno. Elsa Dimarco Tellez. Querubín Vicente. Maria Izabel Da Silva. Maria Vanderhyden Mertens. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 7 giugno 2004. Il n. 3-4/2004 è stato consegnato alle poste il 17 maggio. *In copertina:* La Giornata dell'8 maggio a Stoccarda. In primo piano gli 8 del Comitato organizzativo: Gerard Pross, Chiara, Andrea Riccardi, Frances Ruppert, Friedrich Aschoff, Helmut Nicklas, Ulrich Parzany, P. Marmann (foto H. Conde - Centro Santa Chiara).

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org

Mariapoli n. 5/2004 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467